

Primo Piano - *Scuola, l'allarme di Save the Children: in 3mila Comuni a rischio l'unica primaria, in dieci anni chiusi 1.571 istituti*

Roma - 12 nov 2026 (Prima Notizia 24) **La XVII edizione dell'Atlante dell'infanzia a rischio fotografa il peso del calo demografico e delle disparità territoriali, soprattutto nel Mezzogiorno. Dal sondaggio Ipsos emerge l'impatto dell'intelligenza artificiale: il 45% dei ragazzi che la usa studia più spesso da solo.**

Un sistema scolastico sempre più sguarnito nei territori periferici, segnato dal calo demografico, dagli accorpamenti e da una spesa pubblica che, esaurita la spinta del Pnrr, rischia di tornare a contrarsi. È il quadro tracciato da Save the Children nella XVII edizione dell'Atlante dell'infanzia a rischio in Italia, intitolato 'Scuola liberatutti' e diffuso in vista della Giornata mondiale dell'infanzia del prossimo 20 novembre. Secondo il rapporto, negli ultimi dieci anni sono state chiuse complessivamente 1.571 sedi scolastiche, mentre in tremila Comuni italiani è oggi a rischio sopravvivenza l'unica scuola primaria rimasta. Parallelamente crescono pluriclassi e dimensionamenti, oltre un terzo delle scuole dell'infanzia registra sezioni con pochi iscritti esposte al rischio chiusura e un adolescente su tre tra i 14 e i 19 anni risiede in un Comune privo di un istituto superiore. Sul fronte delle risorse, la spesa per l'istruzione — risalita di poco oltre il 4% del Pil grazie ai fondi europei — rischia dal 2027 di scivolare nuovamente sotto tale soglia, restando sensibilmente al di sotto della media comunitaria. La mappa della desertificazione scolastica evidenzia un divario territoriale particolarmente marcato ai danni del Mezzogiorno, dove si concentra la quota più consistente delle 1.571 chiusure registrate nell'ultimo decennio: in testa la Campania con 277 sedi soppresse, seguita da Calabria (-263), Puglia (-174) e Sicilia (-172). In termini relativi l'impatto maggiore colpisce la Calabria (10,7%) e il Molise (10,2%), a fronte di percentuali minime in regioni come Piemonte (0,2%), Emilia-Romagna (0,3%) e Umbria (0,5%). Il volume include inoltre un'indagine inedita condotta da Save the Children e Ipsos sull'ingresso dell'intelligenza artificiale nella quotidianità scolastica, da cui emerge un netto scarto generazionale: quasi sette studenti su dieci si dicono favorevoli al suo impiego nella didattica, contro appena il 45% degli insegnanti. Tra i ragazzi che ricorrono all'IA per svolgere i compiti, il 45% ammette di studiare più spesso in solitudine, rinunciando al confronto con amici e compagni di classe, utilizzando lo strumento come una sorta di tutor personale: uno su tre lo interpella per verificare la correttezza degli esercizi, il 27% per integrare appunti e libri di testo, circa uno su cinque per redigere o correggere elaborati scritti, il 13% per ricevere consigli sul metodo di studio e il 12% per testare il proprio livello di preparazione o sviluppare nuove idee. Dal canto loro, gli insegnanti guardano alla diffusione degli algoritmi con un mix di cautela e apertura funzionale. Se l'83% dei docenti teme una riduzione dell'impegno individuale nello studio e il 68% paventa un ampliamento delle disuguaglianze tra gli alunni, una larga maggioranza riconosce comunque l'utilità dell'Ia per facilitare la comprensione degli argomenti (74%) e per supportare gli studenti con bisogni educativi speciali (60%). Sul piano delle

competenze, i giovani si percepiscono più preparati degli adulti — solo uno su cinque giudica scarsa la propria padronanza — mentre tra gli insegnanti il 72% riferisce di aver ricevuto una formazione "limitata", pur sufficiente a orientarsi: il 60% valuta buona la propria preparazione, il 13% ottima e il 27% scarsa, con i docenti delle discipline umanistiche in prima linea per frequenza d'uso (il 24% dichiara un impiego assiduo). Resta tuttavia diffusa, tanto tra i banchi quanto in cattedra, una scarsa consapevolezza del reale funzionamento dei modelli generativi: appena un docente su cinque e uno studente su otto sanno infatti che l'intelligenza artificiale non è addestrata a ragionare come una mente umana.

(Prima Notizia 24) Giovedì 12 Novembre 2026